

IN VERSI MARCO GIOVENALE

Esistenze senza pudore perdute tra quattro mura

Marco Giovenale
LA CASA ESPOSTA



**MARCO
GIOVENALE**
**La casa
esposta**
LE LETTERE
PP. 168, € 20

Quello che colpisce subito nella nuova raccolta di poesie di Marco Giovenale (Roma, 1969) è la mancanza di pudore. L'autore mette in piazza, quindi «espone», tutto ciò che di degradato, di esteticamente osceno, riesce a «percepire» del suo stare al mondo. E diciamo «suo» perché è lui il testimone di se stesso e dell'ambiente che lo assedia. Il libro diventa perciò il catalogo di una mostra «sulla casa», che può essere veramente del poeta oppure anche metaforica dell'uomo contemporaneo. La casa dove si abita, ma dalla quale è meglio uscire se non fuggire, per «sentire» qualcosa di più vitale, anzi rivitalizzante. Solo una

breve ossigenazione e poi si torna tra pareti marce, cortili/discardie, mura ammuffite. La situazione si può cambiare? Non si può dire. Tuttavia, permane una piccola speranza nell'intelligenza umana. Per ora, qui nel presente, la «percezione» che Giovenale trasmette, è di irredimibile perdizione, non solo ambientale, ma anche psicologica.

Il libro al centro mostra una (sua, ma non è scritto) sequenza fotografica delle sue macerie, delle nostre magagne. Le fotografie «parlano» da sole; ma le poesie non sono didascalie. Sono il racconto di una disfatta personale, che diventa collettiva. Summa di tormento esistenziale/logistico personale, ma anche poema della latente autodistruzione dell'umanità. Ed emerge il dolore dal profondo della memoria della casa del padre da cui il poeta proviene. Qui ci sono mistero, ombre, macchie, dissoluzione, da rimuovere per «ri-vivere». Come? Continuando a cercare.

Ottavio Rossani

